

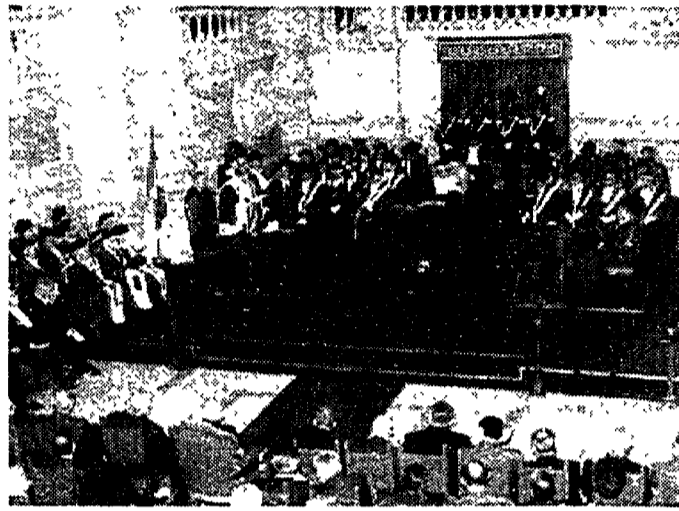
All'inaugurazione dell'anno giudiziario l'alto magistrato su Tangentopoli: «Eccessivo protagonismo dei giudici si rischiano improprie supplenze»

Nessun commento polemico di Borrelli: «Non credo ce l'avesse con noi»  
Conso: «Non si riferiva a Di Pietro»  
La crisi del «servizio giustizia»

# «La piazza non sia un Tribunale»

## Il procuratore SgROI all'attacco di Mani pulite

Inaugurazione dell'anno giudiziario: il procuratore generale della Cassazione attacca le inchieste di «mani pulite». «Il fatto cruciale del '93, ma bisogna scongiurare la trasformazione della piazza in luogo in cui si celebrano le sentenze e si pronunciano le condanne». Poi SgROI parla dei conflitti scoppiati nelle procure di Milano e Roma tra procuratori e sostituti. In crisi la giustizia penale e quella civile.



L'inaugurazione dell'anno giudiziario a Roma presso la Corte di Cassazione

ENRICO FIERRO

ROMA. Nell'aula magna della Corte di Cassazione, tra affreschi raffiguranti antiche scene di giustizia, ermellini freschi di tintoria e divise tratte a lucido, si è aperto ieri l'anno giudiziario. In novanta minuti, leggendo una relazione di oltre cinquanta cartelle, il procuratore generale della Cassazione, Vittorio SgROI, ha parlato dei mali della giustizia italiana senza rinunciare a toccare i temi più scottanti: tangentopoli, la crisi della giustizia civile, i conflitti nelle procure più calde tra capi degli uffici e sostituti. Infine, la questione morale, che tocca, e in modo pesante, anche la magistratura. Davanti al Presidente della Repubblica - alla fine Scalfaro ha evitato con cura il contatto con i giornalisti - a Napolitano e Spadolini, ai ministri Conso e Mancino, al vice presidente del Csm Calloni, SgROI ha esordito parlando di Tangentopoli. «Parole ferme, pronunciate - ironia dei tempi - nell'aula di un palazzo ristrutturato da una delle grandi imprese finite nei gorgi di «mani pulite». Parole dure, destinate a provocare nuove polemiche. Le inchieste su mani pulite sono «il fatto cruciale del '93», tangentopoli «è diventato uno sconfinato territorio di illegalità». Ma attenzione: bisogna

scongiurare «la trasformazione della piazza in luogo in cui si celebrano i processi e si pronunciano le condanne», e il magistrato deve saper resistere «al vezzo del protagonismo e al clamore degli applausi e dei dissensi, senza alterigia e senza genuflessioni». Quali applausi? Quelli della «piazza» televisiva? Qui i riferimenti ai processi di Milano appaiono diretti. Anche se il procuratore Borrelli per il momento preferisce non replicare: «Non credo - ha detto da Milano - che certe allusioni fossero rivolte a noi che siamo perfettamente in linea nel non ritenere la piazza un'aula di giustizia».

SgROI insiste: «L'inestricabile ramificazione del malaffare ha reso i magistrati titolari di un ruolo che è obiettivamente decisivo nella vita del Paese e che costituisce l'anticamera di improprie supplenze». Cronaca politica e cronaca giudiziaria tendono a confondersi, e ciò «carica di una responsabilità anomala la magistratura, fino a rischiare di stravolgere la collocazione costituzionale e di farle assumere surrettiziamente un potere di governo». «Non è un attacco a Di Pietro e a mani pulite», ha commentato il ministro della Giustizia Conso. Un'interpretazione del genere, ha aggiun-

to il procuratore di Roma, Vittorio Mele, «sarebbe una forzatura». Bisognerebbe attendere le relazioni dell'anno giudiziario nei distretti più impegnati sul fronte della lotta alla corruzione politica per capire se verrà contestata l'analisi di SgROI sulla «incongrua esaltazione della figura del pm», lo «sviamento della funzione dell'informazione di garanzia», e sulle «misure cautelari personali piegate a finalità improprie».

E non mancano i conflitti interni, a volte insanabili, come quelli scoppiati su inchieste delicate tra sostituti procuratori e capi degli uffici nelle procure di Milano e Roma, «una discordia di fondo difficilmente componibile», è la tesi di SgROI. Per il procuratore generale alla base di tutto deve esserci «l'esigenza di

numero di incolpati sceglie la strada dell'abbandono dell'ordine giudiziario».

E in crisi la giustizia penale: i dati del '93 propongono un bilancio negativo. Anche se ci sono «abili segnali di ottimismo», per le modifiche al codice di procedura penale del 1988, l'impegno dello Stato nella lotta alla criminalità, un migliorato rapporto tra forze dell'ordine e cittadini. Ma la crisi permane, in primo luogo per la mancanza di strutture e di uomini, causata dai tagli alla spesa pubblica che hanno inciso pesantemente sul «servizio giustizia». Al Tribunale di Palermo manca il 30 per cento dei magistrati ed il 25 per cento del personale amministrativo; al Tribunale di Napoli sono privi di copertura 23 posti tra i magistrati e ben 102 tra il personale ausiliario; la vacanza di personale arriva al 50 per cento nel distretto di Torino, mentre alla procura di Palmi la situazione rimane drammatica. Revisione delle circoscrizioni giudiziarie, unificazione delle procure delle repubbliche presso i giudici di primo grado, introduzione del giudice monocratico di primo grado: queste le soluzioni per affrontare almeno la prima emergenza.

tato di un corpo ispettivo proprio, ignora quali notizie siano pervenute ai titolari dell'azione penale. Nonostante questi limiti, nel 1993 il Csm ha prodotto una notevole mole di azioni disciplinari e provvedimenti di sospensione cautelare nei confronti di magistrati, mentre «un discreto

Anni	Preture	Tribunali	Corti di Appello
1987	433	1.029	904
1988	476	1.199	833
1989	498	1.118	927
1990	502	1.163	1.077
1991	538	1.166	1.119
1992	610	1.308	1.074
1° sem. 92	533	1.157	897
2° sem. 93	541	1.069	1.123

## Anche più di mille giorni per una banale causa civile

ROMA. «Pessimistiche previsioni per la giustizia civile». Come è peggio degli anni precedenti, il mancato adeguamento - si legge nella relazione del procuratore generale della Cassazione SgROI - e in alcuni casi la riduzione delle risorse destinate al settore, hanno incrementato il numero delle pendenze e, di conseguenza, hanno provocato un ulteriore prolungamento dei tempi di trattazione dei procedimenti. Tutti gli aspetti del contenzioso civile vengono colpiti: le controversie in materia di rapporti obbligatori, le procedure fallimentari, finanche le cause di separazione e i contratti di locazione. Una lentezza che ha già provocato la ricerca di forme di soluzione delle controversie davanti a giudici non professionali e in sede stragiudiziale. «L'esperienza di questi anni - scrive SgROI - ha dimostrato come anche la migliore riforma processuale sia condizionata nella sua concreta applicazione dal numero dei procedimenti affidati alla trattazione di ogni singolo giudice, e come le carenze strutturali possano determinare prassi processuali elusive della riforma medesima». So-

no migliaia, infatti, le controversie generate in materia di lavoro e di previdenza, «con effetti paralizzanti per gli uffici». Migliaia sono i processi pendenti, ad esempio, per la determinazione del lavoro straordinario dei Ferrovieri. La macchina civile è bloccata, nota l'alto magistrato, e nelle relazioni dei vari procuratori generali si registra «una sorta di rassegnata presa d'atto di una situazione di irrimediabile collasso». L'intervento del giudice si rivela inadeguato anche quando si tratta di «materie fondamentali esigenze della persona» come nel caso drammatico della giustizia minorile, del ricorso alle adozioni internazionali; causa della complessità che caratterizza l'ordinario procedimento di adozione o di affidamento di minori italiani. E le cifre parlano da sole: se nel 1987 una causa civile durava 433 giorni in Pretura, la durata nel 1992 è salita a 610 giorni. Se un contenzioso in materia di lavoro o di previdenza durava nello stesso anno 334 giorni, nel '92 siamo passati a ben 574 giorni. Tempi biblici, costi elevatissimi: il diritto individuale calpestato.

## In farmacia fino al 28 febbraio alcune specialità ospedaliere

# «Numero verde» anti-farmacaios?

## E la Cuf corregge 250 errori

Correzione degli «errori di stampa», ma nessun ripensamento - per ora - sulla classificazione dei medicinali. La Commissione unica del farmaco - che ha anche incontrato i rappresentanti della Farmindustria - renderà nota la settimana prossima la lista degli errori individuati. Movimento federativo democratico e farmacisti ospedalieri chiedono un «numero verde» per medici e cittadini disorientati.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. «Errata corrige», se ne riparla la settimana prossima. Al termine di una giornata campale, segnata anche da un lungo incontro con i rappresentanti della Farmindustria, la Commissione unica del farmaco ha terminato il lavoro di «ripulitura» della nuova lista dei medicinali dalle decine di errori materiali - a quanto pare circa 250 - che la costellavano. Ma a scanso di nuovi infortuni ha deciso di prendersi qualche giorno per ricontrollare il tutto, in modo da consegnare lunedì prossimo una lista completamente purgata, si spera, dai più vistosi errori. Non quelli, eventuali, di classificazione, ma semplicemente quelli per cost di stampa dovuti alla fretta con cui all'ultimo momento sono stati effettuati - tramite la banca dati del servizio farmaceutico del ministero della Sanità - gli accoppiamenti tra i principi attivi e i nomi commerciali delle varie

specialità. Bisognerà aspettare insomma almeno fino ai primi giorni del mese prossimo perché la Cuf metta mano alle prime correzioni di sostanza, agli spostamenti di fascia tanto attesi - per motivi diversi e spesso opposti - sia dalla Farmindustria sia dai cittadini. La Commissione comincerà a occuparsene solo quando le aziende avranno fatto pervenire tutte le loro «osservazioni». Che non si stanno facendo attendere: finora sono già stati presentati 25 ricorsi. Per il momento, comunque, la «regia armata» tra Farmindustria e Cuf dall'altra sembra reggere: ieri le parti si sono incontrate per circa tre ore nel tentativo di trovare dei punti d'accordo.

La strada sembra però ancora tutta in salita. Le aziende premono per ottenere per tutta una serie di specialità almeno il passaggio dalla fascia «C»

(quella a totale carico degli assistiti) alla «B», quella che si paga solo al 50%. Ma è proprio l'esistenza stessa della fascia «B» a sollevare critiche e perplessità da parte dei farmacisti ospedalieri, che in una conferenza stampa a Milano hanno da un lato difeso senza esitazioni la riforma avviata in queste settimane, ma dall'altro hanno sottolineato come non abbia senso, da un punto di vista scientifico, creare una fascia intermedia tra i farmaci indispensabili e quelli di conforto.

Un medicinale - è la sostanza del loro ragionamento - o è efficace o non lo è. E la fascia «B» non sarebbe altro che una sorta di compromesso politico a favore dell'industria. Di fronte alla confusione e al disorientamento di tanti - cui il settimanale *Il Salvagente*, oggi in edicola, offre una bussola con una guida di 32 pagine al nuovo prontuario -, i farmacisti ospedalieri propongono l'istituzione di un numero verde a disposizione dei cittadini e soprattutto degli operatori sanitari in grado di fornire indicazioni certe. Una proposta praticamente identica a quella avanzata nello stesso momento a Roma dal Movimento federativo democratico, che sulla base anche di un nutrito dossier di segnalazioni giunte in questi giorni chiede anche l'istituzione di un tesserino per i malati cronici, l'ampliamento

dell'elenco dei farmaci acquistabili senza ricetta e la revisione permanente della fascia «A».

Tutte proposte che dovranno essere seriamente valutate dal ministero della Sanità fin dai prossimi giorni. Già deciso invece - dovrebbe venire formalizzato oggi - lo slittamento al 28 febbraio della limitazione all'ambito ospedaliero per la distribuzione di una serie di farmaci che avrebbe dovuto entrare in vigore dopodomani. Il provvedimento - spiega il professor Luigi Frati, membro della Cuf - è stato deciso per dar tempo a Regioni e Usl di organizzare nel modo migliore l'assistenza ad alcune categorie - talassemici, emofilici, epilettici, malati di Aids, tossicodipendenti in cura con il metadone - soprattutto nelle zone più lontane dagli ospedali. Fino alla fine del mese prossimo, quindi, i farmaci di fascia «B» relativi a quelle patologie continueranno a essere venduti in farmacia. Ma non è escluso che, in alcuni casi, lo siano anche in futuro: Regioni e Usl - avverte la Cuf - dovranno però accollarsi la relativa maggiore spesa. Mentre potrebbero optare per l'ipotesi, tutt'altro che peregrina, di consegnare a domicilio i medicinali tramite corriere, una soluzione certo assai meno costosa per il servizio sanitario rispetto alla distribuzione in farmacia.

La più importante e approfondita inchiesta sul terrorismo in Italia raccontata da un grande giornalista

# Sergio Zavoli

Interviste a Mario Moretti, Luciano Lama, Corrado Stajano, Francesca Mambro, Valerio Fioravanti, Alberto Franceschini, Patrizio Peci, Stefano delle Chiaie, Pietro Valpreda, Silveria Russo, Alfredo Bonavita, Antonio Labruna, Paola Besuschio, Franco Bonisoli, Pierluigi Zuffada, Amos Spiazzi, Corrado Alunni, Giovanni Leone, Mario Sossi, Aldo Natoli, Torquato Secci, Mario Capanna, Enrico Fenzi, Franco Castrezzati, Mario Ferrandi, Toni Negri, Benigno Zaccagnini, Giulia Borelli, Giulio Andreotti, Emilio Vesce, Giampiero Mughini, Enrico Baglioni, Maurizio Costa, Roberto Rosso, Sergio Segio, Claudia Zan, Gianni Letta, Giuliano Zincone, Severino Santiapichi, Vincenzo Vinciguerra, Enrico Galmozzi



# La notte della Repubblica

Lunedì 17 gennaio in edicola con l'Unità il primo volume

## Napoli, odissea in tre ospedali per un osso di pollo nell'esofago

NAPOLI. Per due giorni ha fatto il giro degli ospedali prima di essere liberato da un osso di pollo di quattro centimetri che rischiava di perforargli l'esofago. La sera del 10 gennaio Enrico D'Arco, 43 anni, si era sentito soffocare dopo aver mangiato del pollo. I medici del pronto soccorso dell'ospedale Loreto Crispi lo avevano fatto trasferire al Cardarelli, da quale era stato subito dimesso, senza nemmeno una radiografia, con una banale diagnosi di infiammazione alla gola. Martedì mattina D'Arco, che accusava ancora notevoli difficoltà respiratorie, è tornato al Cardarelli, dove finalmente è stato individuato il frammento di osso di pollo. Ma non era ancora finita: per essere liberato dal pericoloso intruso l'uomo è stato costretto a rivolgersi a un terzo ospedale, il Fatebenefratelli: al Cardarelli avrebbe dovuto aspettare tre giorni.

## Nasce l'Agenzia per l'ambiente Sostituirà le Usl nei controlli

ROMA. Approvata in extremis l'Agenzia nazionale per l'ambiente. All'ultimo minuto la Camera ha convertito definitivamente in legge il decreto legge che la istituisce, avviando così a soluzione i problemi creati dalla vittoria del «sì» nel referendum, promosso dagli «Amici della terra», che il 18 aprile dello scorso anno ha sottratto alle Usl le competenze in materia di controlli ambientali. La legge approvata ieri - dice il ministro dell'Ambiente, Valdo Spini - «dota il ministero degli occhi e delle orecchie necessari per intervenire con efficaci controlli ambientali». In generale positive, per con qualche accento critico, le reazioni delle associazioni ambientaliste. Per Legambiente, anche se quello approvato ieri «non è certamente il migliore dei testi possibili», tuttavia costituisce «un passo decisivo».